



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Sabato 11 ottobre 2003

Sessione tematica – Lo sviluppo del progetto ecomuseale
Auditorium di Città degli Studi

Tiziana Rufo – Ecomuseo di Morino, Riserva Zompo Lo Schioppo

MUSEO PARTECIPATO E MUSEO REATTIVO.
COMUNICAZIONE/PARTICIPAZIONE NELL'ECOMUSEO DI MORINO

La nostra esperienza riguarda l'allestimento e la gestione di un ecomuseo attivato nella Riserva Naturale Zompo Lo Schioppo di Morino (AQ), una riserva regionale di mille ettari localizzata in Abruzzo, al confine con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. L'allestimento dell'Ecomuseo della riserva nasce dall'incontro di un gruppo di professionisti, "militanti ecomuseali - ambientalisti", riuniti in un'associazione temporanea d'impresa tra la società Carsa di Pescara e la Verdeblù piccola società cooperativa di San Donato Val Comino. L'esperienza che oggi presentiamo è la più significativa perché, oltre all'allestimento, è stato sperimentato un progetto di gestione innovativa. L'ecomuseo è stato allestito nel 1999 con fondi del Ministero dell'Ambiente in un piccolo edificio di proprietà del Comune di Morino. Si tratta di un museo ambientale che, a partire dalla lettura del territorio, del paesaggio e delle sue trasformazioni nel tempo, consente di accrescere la consapevolezza del limite delle risorse (acqua, paesaggio, biodiversità, suolo, identità).



Abbiamo sintetizzato con alcuni slogan la filosofia che ha ispirato il lavoro di allestimento:

- "ecomuseo partecipato", perché già nella fase di allestimento sono stati coinvolti i cittadini nella raccolta delle informazioni (poi ovviamente interpretate e restituite da esperti con obiettività e scientificità);
- "ecomuseo reattivo", perché il visitatore possa fruirne non in modo passivo, ma scegliendo il proprio percorso, riflettendo e interagendo anche con una serie di attività che l'ecomuseo promuove nell'arco dell'anno;
- "ecomuseo diversificato" perché, nonostante l'esiguità dello spazio, l'utilizzo di linguaggi diversi consente di interagire con utenze diversificate (ad esempio i bambini possono

seguire un proprio percorso sul ciclo dell'acqua, la "favola narrata", scritta e illustrata dai bambini stessi, in un laboratorio tematico attivato con il Circolo Legambiente C. Mendes Valcomino. Una serie di visori posti a una altezza di quaranta centimetri da terra, quindi per essere veramente utilizzati anche dai piccoli visitatori (o da adulti che non hanno dimenticato che tutti una volta siamo stati bambini) permettono di seguire il filo azzurro dell'ecomuseo, compiendo il viaggio delle gocce d'acqua dalle nuvole al mare.



Le tematiche sono raccontate con percorsi emozionali e suggestivi che utilizzano immagini, suoni e odori dell'Appennino, ma anche lo sguardo di alcuni viaggiatori del passato (ad esempio A. Dumas) o degli abitanti di oggi, quella natura della gente, che abbiamo tentato di inserire fra le risorse dell'ecomuseo.

Nella fase conclusiva dell'allestimento (anno 2000) ci siamo confrontati con l'Amministrazione comunale di Morino su come portare avanti questa esperienza, come gestire questa struttura e farne un vero polo ecomuseale, cioè polo di una rete di attività (locale e nazionale). L'occasione ci è stata fornita dal programma del Ministero dell'Ambiente l'Agenda 21 Locale. Durante il percorso-processo di Agenda 21, che è durato 18 mesi, sono stati organizzati eventi, gruppi di lavoro tematici e d'area, attività e progetti che hanno coinvolto veramente gli abitanti (specialmente le donne) nel fare insieme e nelle feste delle idee. Questo percorso è stato un valido strumento per confrontarsi sui temi dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse locali attraverso dibattiti e incontri in cui sono state ascoltate e comprese le necessità, i bisogni e le aspettative della popolazione. Parallelamente ai Forum sono stati organizzati laboratori di progettazione partecipata, tesi al recupero del territorio, e sono state svolte attività con le scuole; tutto il ricco materiale di informazioni è stato raccolto in un diario di bordo, un racconto del percorso effettuato e delle osservazioni delle singole fasi. Le feste delle idee non sono state semplicemente degli eventi ma momenti collettivi di realizzazione di attività (dal costruire spettacoli, all'organizzare degustazioni, mostre, convegni) con la partecipazione dell'intera comunità (Morino è un paese di 1.500 abitanti).

Altri input alla gestione partecipata dell'ecomuseo sono stati forniti dai campi di volontariato internazionale di Legambiente, dalle esperienze di rivitalizzazione del borgo abbandonato di Morino Vecchio attivate dall'associazione A.a.d'a e dalla cooperativa teatrale "Il Lanciavicchio", dai campi estivi per i bambini di Chernobyl. Un continuo lavorare sul dualismo tra la dimensione locale e globale, in modo partecipato con la popolazione del posto, ha portato infatti a individuare le linee guida del piano di azione locale e a disegnare un percorso di azioni e di interventi con lo scopo di raggiungere il risultato finale: un "futuribile concreto", sia da un punto di vista socio-economico che tecnico-ambientale, programmato in maniera condivisa e mirato a una reale sostenibilità dell'agire.

Riflettere sul proprio futuro può anche essere un gioco, "il gioco dei mestieri" e un mettersi in gioco, con gli abitanti che si sono confrontati su come una riserva naturale e un ecomuseo possano essere occasione per creare nuove opportunità economiche, valorizzare vecchi e nuovi mestieri. Così Maria che a sessant'anni, nel gioco dei mestieri, vuole fare la botanica o Giuseppe il contadino.